

Sarò d'Alma impouerita,
Saettata, incenerita
Dal suo lucido balen.

Mi basta, &c. par custod. dalle guard.

SCENA VII.

Ismeno.

AL fin si rese à le mie voci scaltre.
Questa ponerà Augusto appresso le altre.
Per opra sol d'Ismeno
Sperar potea Beltà si vaga in seno.
Vn'Amore che l'Anime suena,
E l'amar senza alcuna speranza,
A quel core, che viue in catena,
più non gioua ne fè, ne costanza.

SCENA VIII.

Sala Imperiale contigua alle
Stanze di Antonino.

Radunanza di Dame, e Cavalieri, che
stanno giocando.

Antonino, che gioca con Marzia.

Mar. **M**Io bel Sole. *Ant.* Idolo mio
Ant. Se co'l guardo, che tui scocchi,
Sueni l'Alme, e spargi foco,
Le saette d'Amore hai ne begli occhi,
Mar. Se il tuo labro al sen mi scocca
L'aureo dardo, che m'impiega,
Stanno gli archi d'Amor ne la tua bocca.

SCE.